



Le Parole del Padre



L'amore che noi destiamo negli altri, come è ristretto nella sua cerchia, così è passeggero nella sua durata. Sino a quando saremo noi ricordati ed amati? Dopo la nostra morte che cosa resterà di quelle amicizie, di quei puri affetti, che saremo riusciti a conservare inalterati per tutta la vita? Trascorsi pochi anni, l'oblio stenderà il suo velo, ed ogni tenerezza, anche la più riconoscente, verrà meno. Anche coloro che hanno lasciato dopo di sé l'orma profonda del loro genio, anche i sovrani che si dissero delizia del genere umano, avranno se volete l'ammirazione dei dotti, avranno il plauso delle folle, avranno statue, monumenti, apoteosi; l'amore mai. Ciò che da noi è lontano per anni e per secoli non si sente più e ciò che non si sente, non si ama. Unica eccezione Gesù Cristo. Sono diciannove secoli che Egli è

scomparso dal mondo, eppure il mondo non lo ha dimenticato mai, e nel mondo trova dappertutto dei cuori che lo amano con amore il più intenso ed appassionato. Gli uomini hanno potuto seppellire nell'oblio il nome dei loro maestri, il ricordo dei loro benefattori, la memoria dei loro monarchi. Gesù maestro invece, benefattore, sovrano dei cuori, vive e regna fra lo scompiglio di mille generazioni, corrisposto da un amore sempre immortale e fiorente.

(Parma – Panegirigo "Cristo Re" – 31 ottobre 1926)

IN QUESTO NUMERO

- **Notizie dal mondo**

- ❖ **Bangladesh**

- **Vita di famiglia**

- ❖ **Ancona**

- ❖ **Desio**

- **Bacheca**

Notizie dal mondo

BANGLADESH

Tentativi di evangelizzazione

Franca e Patrick ci aggiornano sul Bangladesh inviandoci un articolo di p. Luigi Paggi.

Tutti sanno che in Asia il sentimento religioso non manca. Anzi, sovrabbonda...e....come dice il proverbio...il troppo stropia!

Si dice che non avere fede in Dio è un grosso guaio ma averne troppa è peggio. E le grandi religioni Asiatiche di fede in Dio ne hanno troppa.

In Bangladesh le due religioni più consistenti sono rappresentate dall'Islam e dall'Induismo: la prima monoteista e la seconda politeista.

La preghiera 5 volte al giorno è un grosso pilastro dell'Islam e nell'Induismo le feste di carattere religioso sono innumerevoli, tanto che esiste il detto: dodici mesi e tredici feste!

Nonostante questo fervore religioso da parte

sia dell'Islam che dell'Induismo le due religioni si guardano in cagnesco e c'è sempre la paura che un piccolo screzio dilaghi in una guerra di religione...cosa di cui la storia anche recente del Subcontinente Indiano conserva tristi ricordi.

Comunque Dio o divinità varie nel vasto Subcontinente Indiano di cui anche il Bangladesh fa parte non costituiscono nessun problema.

Il problema è costituito da Gesù Cristo....che per l'Islam è solo un profeta inferiore al 'Rasul=Inviato' Muhammad (Maometto) e per gli Indù non è certo superiore al dio Krisna, la loro più importante divinità.

E quindi il grande comandamento di Cristo che



troviamo in Matteo 28, 19-20, un tempo considerato il fondamento dell'attività missionaria, ha poche possibilità' di essere implementato.

Gesù Cristo non interessa più di tanto e Musulmani e Hindu' non sono per niente desiderosi di diventare suoi discepoli.

D'altra parte S. Paolo ci ricorda che 'guai a me se non predico il Vangelo: il compito specifico del missionario dovrebbe essere fondamentalmente questo: far conoscere la persona di Cristo e la centralità del suo Messaggio.

La centralità del messaggio di Cristo è qualcosa che non esiste né nell'Islam né nell'Induismo: Cristo porta al genere umano la bella notizia della paternità di Dio, idea completamente assente sia nell'Islam che nell'Induismo. Nell'Islam Allah ha 99 nomi, uno più bello dell'altro. Ma il titolo di 'Padre' nell'Islam non solo manca ma è quasi una bestemmia. E nell'Induismo che si regge sul fondamento della casta, un sistema di disgregazione sociale, la paternità di Dio è qualcosa di inconcepibile.

E allora per noi missionari cristiani questa bella notizia della Paternità di Dio è il pilastro su cui fondiamo i nostri timidi tentativi di evangelizzazione.

Ma il discorso sulla paternità di Dio porta necessariamente ad un altro importante discorso: quello della fratellanza umana, discorso completamente sconosciuto nella religione

Hindu' e limitato solo ai fratelli Mussulmani nell'Islam.

Paternità universale di Dio e universale fraternità umana sono quindi i due pilastri su cui fondiamo i nostri sforzi kerigmatici.

La fraternità poi non solo a parole ma tramite azioni concrete...la fraternità delle 14 opere di misericordia.

I fondamenti Biblici per così dire di questa nuova visione dell'attività missionaria nel Subcontinente Indiano sono le due parabole del Figliol Prodigo e del Buon Samaritano.

Penso che la nuova enciclica di Papa Francesco 'Fratelli tutti' possa essere di grande aiuto anche ai tanti missionari sparsi nel vasto Subcontinente Indiano.

E possa aiutare anche il mondo cristiano che forse ha spesso dimenticato la centralità del messaggio di Cristo e ogni giorno recita il Padre Nostro senza rendersi conto delle sue implicanze.

E chissà mai che questa enciclica non aiuti anche il mondo laico a ricordarsi che nella triade della Rivoluzione Francese oltre a 'liberté e égalité si parlava anche di fraternité'.

Vita di famiglia

Ancona

Accoglienza

Beatrice e Fabrizio condividono con noi la loro bellissima esperienza

L'arrivo di Lamin è un vero e proprio arcobaleno nella nostra storia di oggi e il cuore è davvero in festa!

Abbiamo passato anni particolarmente difficili, tante nubi, temporali violenti che sembravano non volersene andare e in tanti momenti ci

hanno tolto il respiro... La Grazia specialissima è stata poter condividere le nostre fatiche di questi ultimi anni con tanti amici che si sono fatti fratelli e hanno condiviso con profondità e nella concretezza dell'amore le nostre vicende.

Questa fraternità autentica è stata per noi una presenza di Gesù viva e concreta, capace di "fertilizzare" ogni terreno, anche il più duro. E da questa fraternità vissuta nel tempo della croce è fiorita la scelta, semplice, spontanea, autentica, di aprire la porta di casa nostra per ospitare un giovane immigrato. Simone già dallo scorso anno aveva presentato al nostro gruppo di Laici anconetani questo progetto di Caritas italiana "APRI", acronimo di ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE, INTEGRARE, verbi con i quali Papa Francesco ha prefigurato il percorso di integrazione dei rifugiati-richiedenti asilo. E vedendo che a casa nostra ci sono già orfani, vedove, disabili e anziani abbiamo pensato che lo "straniero" non poteva mancare!!!! A parte gli scherzi...ci siamo sentiti chiamati a questo passo.

Lamin è arrivato il 22 settembre, rimarrà con noi sei mesi. Tante davvero le emozioni di questo tempo. Prima tra tutte lo *stupore*! Vedere l'entusiasmo autenticamente cristiano con cui i nostri figli lo hanno accolto ci meraviglia e ci coinvolge nel profondo: sono lo specchio delle nostre migliori intenzioni d'accoglienza depurate da tutte le preoccupazioni e le paure proprie di noi adulti. Non possiamo far altro che rimetterci sulla strada del

"se non ritornerete come bambini"... e quando lo facciamo...allora tutto funziona meglio!

Poi la *curiosità*: siamo tutti molto incuriositi dal vivere questa novità e dal viverla insieme come famiglia e come famiglia allargata, dato che anche la famiglia di mia sorella e mio papà (che vivono nella nostra stessa casa) si è naturalmente coinvolta in questa avventura. Un valore aggiunto grandissimo per tutti noi per poter donare ciò che nelle difficoltà abbiamo imparato e vissuto. E grande la curiosità che suscitiamo in tutte le persone che conosciamo (primi fra tutti i compagni di scuola), occasione di racconto e annuncio che ci conferma nella convinzione che la famiglia è per vocazione sempre missionaria.

Infine la *gratitudine*: è bellissimo contemplare come ciascuno di noi è rinnovato dalla continua tensione al volersi bene, si "gareggia" nell'avere attenzioni per Lamin e lui, a sua volta, si mette in gioco con noi con tanti piccoli grandi gesti di amore concreto. Lui è musulmano e insieme stiamo crescendo nell'unico Amore che salva e rigenera la famiglia umana.



Nuova casa... stessa MISSIONE**Trasloco in corso**

La comunità dei saveriani di ancona lascia la storica struttura in via del castellano diventata ormai troppo grande e difficile da gestire per la piccola comunità dei padri, per trasferirsi nella nuova struttura alla periferia nord di Ancona, lungo il mare. Una nuova struttura più agile e raccolta ma che certamente permetterà di continuare la missione di sempre con rinnovato slancio



Grandi cambiamenti ad Ancona!

I Padri Saveriani hanno ormai lasciato la casa di via del Castellano 40 e si sono trasferiti nella nuova casa nel quartiere di Collemarino. Tante le storie legate alla grande casa di Via del Castellano che è stata salutata con un bellissimo momento in cui tante persone sono convenute a raccontare con gioia e commozione quanto quel luogo sia stato importante per la propria vita.

Anche il Laicato saveriano ad Ancona è nato in Via del Castellano! Ma accanto a un po' di nostalgia e profonda gratitudine c'è anche tanto desiderio di andare avanti rinnovati, con nuovi percorsi e progettualità.

Bella, sobria ed accogliente la nuova casa che è stata ristrutturata con una attenzione particolare anche all'aspetto ecologico ed energetico.

I giorni del trasloco sono stati molto intensi e faticosi per i Padri, ma anche un'occasione per fare famiglia: accanto ai padri, infatti, anche noi laici abbiamo cercato di dare una mano coinvolgendo anche i nostri figli adolescenti che si sono affiancati per sistemare, spostare, caricare, scaricare...come se fosse casa loro!

Si guarda avanti con entusiasmo, speranza, attesa... Questa nuova struttura dovrà prendere forma, identità, e ci vorrà un po' di tempo e un po' di pazienza.

Per la comunità dei padri sarà una nuova sfida... Infondo è una nuova ripartenza anche per loro, non certo meno faticosa e impegnativa di una partenza fisica come quella che tanti missionari sono abituati a vivere.

Ma mai come in questo momento presente è importante ripartire, ripensare la missione immaginare per essa uno stile magari più quotidiano, familiare.... e chissà che tutto questo grazie anche a una struttura più a misura d'uomo, non permetta di farsi ancora più prossimi all'altro, compagni di viaggio in dialogo e ascolto per realizzare sempre di più il sogno

del nostro fondatore di fare del mondo una sola famiglia.



Desio

Incontro mensile del laicato

Vittorio ci riporta alcune riflessioni derivanti dall'ultimo incontro del gruppo di Desio tenutosi on-line il sette novembre.

Il primo incontro formativo di quest'anno ci ha visti in una prima parte del meeting, svolto con l'aiuto della piattaforma elettronica, impegnati a spiegare la formazione 2020 2021 che verrà incentrata sulle Costanti Saveriane (spiritualità cristocentrica, caratteristica familiare, vita religiosa, volto umano, finalità missionaria) e sull'inizio dell'anno Giubilare per noi Saveriani.

Lo scopo di questa formazione sarà quello di tenere vivo sempre il nostro ruolo vocazionale e di divenire **Testimoni di Speranza in ogni luogo**: questa esortazione ci ha sempre coinvolti sin dall'inizio dei nostri percorsi spirituali e formativi, pensiamo tutti che detta incitazione vale proprio per tutta l'umanità, credenti e diversamente credenti.

Abbiamo riunito le riflessioni di tutti cercando di creare un unico pensiero che speriamo possa raggiungere la giusta intensità.

Citiamo infatti i quaderni Saveriani che in molte occasioni ci sono stati da guida preziosa per la nostra formazione continua, grazie anche al sapere e alle parole dei Padri che ci hanno accompagnato e ci accompagneranno anche in questo anno come conferma la disponibilità di Padre Emmanuel Adili.

«Siamo portatori di un grande tesoro – il carisma saveriano – che ci è stato affidato. Lo accogliamo nella nostra realtà, che è allo stesso tempo grande e vulnerabile. Ciò che ci dà serenità, gioia e forza interiore è il fatto che, come dice san Paolo, «io so a chi ho dato la mia fiducia e sono convinto che egli è capace di custodire fino all'ultimo giorno ciò che mi è stato affidato» (2Tim 1, 12)» (I Quaderni dei Saveriani 114, n.14)

In questo pensiero il fondatore della congregazione Saveriana San Guido Maria Conforti è chiaro già nei suoi scritti e non lascia spazio a nessuna interpretazione in splendida continuità con San Paolo.

<<Quando Mons. Conforti viene nominato arcivescovo di Ravenna sceglierà come suo motto episcopale l'espressione paolina "In Omnibus Christus"; il suo significato lo cogliamo nel testo di Paolo: «vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o giudeo, cinconcisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti» (Col 3, 9-11). L'essere cristiani determina radicale e assoluta novità di vita di cui la cancellazione di ogni differenza sociale e culturale...>>

Basterebbe una sola domanda per metterci in discussione; come recita il primo quesito del

libretto formativo: "io lo chiedo alla mia famiglia, al mondo agli altri e chiedo se secondo voi sono davvero sulla strada giusta della mia vocazione".

C'è un aspetto importante da sottolineare anche se non è tema di oggi, ma il concetto e la sfida comunitaria è importante; cogliere i segni di Dio, di bene, di fraternità nel contesto italiano dandogli un respiro universale: Questo è possibile attraverso cammini di comunione, costruzioni di comunità che insieme agli altri si aprono alla mondialità, verso la costruzione di una vita sociale migliore rivolta verso le fragilità e le culture diverse (al Mondo).

Ci si sente amati dal Signore, per questo dobbiamo sentirci anche chiamati e inviati ad amare – per sentire ciò dobbiamo riscoprire la nostra identità cristiani per poi potere essere annunciatori in uscita.

Anche in questo periodo di lontananza e separazione siamo chiamati ad essere missionari, essere vicini a qualcuno a costruire fraternità anche attraverso semplici domande: Per chi ho pregato? Per chi ho fatto qualcosa? Come sono stato vicino ad un fratello? Come ho supportato i nostri progetti?

In questo l'animazione missionaria a Desio ha trovato un nuovo terreno di annuncio: La sfida delle dirette possono essere occasioni di dire come è bello avere una vocazione missionaria, essendo laici e comunicare la bellezza di avere una famiglia missionaria.

Padre Emmanuel ci ha provocato e proposto ambiti unici e preziosi per la nostra missione.

Riflettiamo sulla concretezza dei progetti, la carità è concreta e facciamoci spingere da essa! Come recitano le parole del Conforti appunto, non deve rilegarsi tutto alla spiritualità, alla riflessione, ma abbiamo bisogno di farci guidare dalla carità!

In comunità a Desio per esempio si è pensato ad un'Accoglienza di una famiglia collaborando con i corridoi umanitari

L'idea che la casa metta a disposizione spazi abitativi sociali verso le fragilità, senza so-

vrapporti alle organizzazioni esistenti sul territorio

Esortare ad una collaborazione con le istituzioni del territorio più che un usufruire di un servizio ma condividere un progetto di accoglienza.

E' automatico per alcuni di noi immaginarci tutto questo, il realizzarsi della carità, attraverso una vita in comunione, in famiglia aperta per accogliere, e aperta anche nei confronti del Mondo intero.

Ad esempio quello che ci ha permesso di camminare a fianco della comunità saveriana è proprio questo senso di famiglia, di appartenenza, di vita comunitaria, anche se è stato vissuto parzialmente da noi laici che dopo attività e funzioni torniamo ai nostri domicili, rispetto alla vita comunitaria dei Padri.

Charitas Christi urget nos...

Gli aspetti della missione del laicato ad extra dovranno innanzitutto coinvolgere tutti, perché è un modo per tutti per abbattere i limiti della non riuscire a partire.

Oltre al concetto di carità viene spesso riproposto il concetto di diversità, di uscita, di internazionalità, di confronto continuo – a partire dalla casa di Desio con Emmanuel e Juan Paul, il cammino che continua con la comunità

pachistana, così l'aspetto straordinario di partenza è sempre presente. Il concetto di novità poi e il richiamo al vangelo, il nostro vivere come famiglie ci spinge ad essere rinnovamento e cosa nuova;

Ci è piaciuta infine il contributo di Pier Paolo Pasolini inserita nella fase finale del testo del primo incontro relativo alla formazione.

Questo passaggio in particolare sulla carità ci sembra fondante per tutta la nostra formazione e vogliamo sottolinearlo:

"Più è sacro dove più è animale il mondo" ... il sacro spesso si rivela ai margini della normalità, nelle zone di periferia, nei "rifiuti del mondo" e si manifesta nel senso di stupore e di mistero che appartiene a culture escluse dal progresso, finendo per rappresentare ciò che si oppone alla mercificazione del mondo capitalista e borghese.

La Chiesa, divenuta inutile al Potere, sta dunque per essere accantonata (insieme al sacro), dimenticata dal mondo, proprio come ammette lo stesso Paolo VI in un discorso di contrizione e ammissione di responsabilità dell'istituzione Chiesa. Questo il rimedio che l'autore propone per arginare la difficile situazione".

Vittorio

.....

Bacheca



Complimenti a Pierpaolo nuovo "Operatore giuridico d'impresa"!
Congratulazioni anche a mamma Elena e papà Nando

Da tutti i laici saveriani i migliori auguri di Buon compleanno a p. Francesco Cavallo



Un' idea regalo per Natale?

Le **STELLINE NYOTA**.

Come vedete dalla foto anche con il tessuto natalizio!

Siamo sempre in contatto con i referenti a Goma del progetto Nyota, sapete che fra bambini e adulti stiamo curando più di 200 persone e i farmaci ormai stanno finendo. Avevamo mandato i soldi necessari per acquistarli fino alla fine dell'anno.

Ecco allora tante stelline pronte per raccogliere più offerte e contributi per poter curare tutti.

Chi può e chi desidera continuare a sostenere il progetto scriva a Giovanna dicendo quante stelline desidera, le invierà per posta.

Grazie un abbraccio caro a tutti!!

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: agendalaicisaveriani@gmail.com

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/1 a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus